

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

## 420<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 16 GIUGNO 1961

Presidenza del Vice Presidente TIBALDI

indi del Vice Presidente CESCHI

#### INDICE

|  |                   |  |
|--|-------------------|--|
| <b>Congedi</b> . . . . .   | <i>Pag.</i> 19511 | « Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per l'acquisto di eccedenze agricole americane, effettuato a Roma il 22 aprile 1960 » (1381) (Approvazione): |
| <b>Disegni di legge:</b>   |                   |  |
| Approvazione da parte di Commissione permanente . . . . .  | 19511             | FENOALTEA, <i>relatore</i> . . . . . <i>Pag.</i> 19512   |
| Presentazione di relazione . . . . .   | 19511             | RUSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 19512  |
| « Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo al Trattato di amicizia e di relazioni economiche stipulato tra l'Italia e lo Yemen in Sanaa il 4 settembre 1937, concluso in Roma il 5 ottobre 1959 » (1304) (Approvazione): |                   | « Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa allo "status" degli apolidi, adottata a New York il 28 settembre 1954 » (1396) (Approvazione):   |
| MEDICI, <i>relatore</i> . . . . .  | 19511             | MEDICI, <i>relatore</i> . . . . . 19512  |
| RUSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .  | 19511             | RUSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 19512  |

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo monetario europeo ed esecuzione del Protocollo d'applicazione provvisoria dell'Accordo stesso, firmati a Parigi il 5 agosto 1955 » (1447) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Approvazione):

FENOALTEA, *relatore* . . . . . Pag. 19513  
 RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . 19513

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Norvegia in materia di sicurezza sociale, con annesso Protocollo finale, conclusa a Roma il 12 giugno 1959 » (1448) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Approvazione):

FENOALTEA, *relatore* . . . . . 19514  
 RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . 19514

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale fra l'Italia e l'Iran, concluso a Roma il 29 novembre 1958 » (1449) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Approvazione):

SANTERO, *relatore* . . . . . 19514  
 RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . 19514

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi fra l'Italia e la Somalia conclusi a Mogadiscio il 1º luglio 1960: a) Trattato di amicizia con annesso Scambio di Note; b) Conven-

zione consolare; c) Accordo commerciale di pagamento e di collaborazione economica e tecnica con annesso Scambio di Note; d) Accordo sui servizi aerei » (1530) (Discussione e approvazione):

FENOALTEA . . . . . Pag. 19515  
 MEDICI, *relatore* . . . . . 19515  
 RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . 19515

« Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1417) (Seguito della discussione e approvazione):

BARBARO . . . . . 19535  
 BUSSI . . . . . 19534  
 MARTINELLI, *Ministro del commercio con l'estero* . . . . . 19520, 19534  
 ZANNINI, *relatore* . . . . . 19516

#### Interpellanze:

Annunzio . . . . . 19536

#### Interrogazioni:

Annunzio . . . . . 19536

#### Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE . . . . . 19536

## Presidenza del Vice Presidente TIBALDI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 10).

Si dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

**GRANZOTTO BASSO, Segretario.** dà lettura del processo verbale.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

### Congedi

**PRESIDENTE.** Ha chiesto congedo al senatore Piola, per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questo congedo si intende concesso.

### Annunzio di presentazione di relazione

**PRESIDENTE.** Comunico che, a nome della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), il senatore Corbellini ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Variazioni all'articolo 5 della legge 26 ottobre 1960, n. 1201, sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1960 al 30 giugno 1961 » (1584-*Urgenza*).

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

### Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

**PRESIDENTE.** Comunico che, nella seduta di ieri, la 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere) ha approvato il seguente disegno di

legge: « Aggiornamento degli organici del personale degli archivi notarili » (1443), di iniziativa dei deputati Russo Spena e Scarlato.

**Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo al Trattato di amicizia e di relazioni economiche stipulato tra l'Italia e lo Yemen in Sanaa il 4 settembre 1937, concluso in Roma il 5 ottobre 1959 » (1304)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo al Trattato di amicizia e di relazioni economiche stipulato tra l'Italia e lo Yemen in Sanaa il 4 settembre 1937, concluso in Roma il 5 ottobre 1959 ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**MEDICI, relatore.** La Commissione si rimette alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**RUSSO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo si rimette alla relazione ministeriale.

**PRESIDENTE.** Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dà lettura.

**GRANZOTTO BASSO, Segretario:**

#### Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo aggiuntivo al Trattato di amicizia e di relazioni economi-

che stipulato tra l'Italia e lo Yemen in Sanaa il 4 settembre 1937, concluso a Roma il 5 ottobre 1959.

(È approvato).

#### Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 3 del Protocollo stesso.

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi

(È approvato).

**Approvazione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per l'acquisto di eccedenze agricole americane, effettuato a Roma il 22 aprile 1960 » (1381)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per l'acquisto di eccedenze agricole americane, effettuato a Roma il 12 aprile 1960 ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**FENOALTEA, relatore.** La Commissione si rimette alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**RUSSO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo ringrazia il relatore e si rimette alla relazione ministeriale.

**PRESIDENTE.** Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

**GRANZOTTO BASSO, Segretario:**

#### Art. 1.

È approvato lo Scambio di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per l'acquisto di eccedenze agricole americane per un importo di 1,5 milioni di dollari in base alla Sezione 402 del « Mutual Security Act », effettuato a Roma il 22 aprile 1960.

(È approvato).

#### Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui al precedente articolo a decorrere dalla sua entrata in vigore.

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa allo "status" degli apolidi, adottata a New York il 28 settembre 1954 » (1396)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa allo "status" degli apolidi, adottata a New York il 28 settembre 1954 ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**MEDICI, relatore.** La Commissione si rimette alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**RUSSO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo ringrazia il relatore e si rimette alla relazione ministeriale.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario* :

**Art. 1.**

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione relativa allo *status* degli apolidi, adottata a New York il 28 settembre 1954

(È approvato).

**Art. 2.**

Piena ed intera esecuzione, è data alla Convenzione indicata nell'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità all'articolo 39 della Convenzione stessa.

(È approvato)

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo monetario europeo ed esecuzione del Protocollo d'applicazione provvisoria dell'Accordo stesso, firmati a Parigi il 5 agosto 1955 » (1447)**  
(Approvato dalla Camera dei deputati).

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo monetario europeo ed esecuzione del Protocollo d'applicazione provvisoria dell'Accordo stesso, firmati a Parigi il 5 agosto 1955 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

F E N O A L T E A , *relatore*. La Commissione si rimette alla relazione scritta, non senza sottolineare che l'entrata in vigore dell'Accordo in questione prima della ratifica ha

carattere eccezionale e può giustificarsi soltanto in rapporto all'circostanze di forza maggiore che l'hanno in questo caso determinata.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si rimette alla relazione ministeriale e prende atto delle dichiarazioni del relatore.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora allo esame degli articoli. Se ne dia lettura

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario* :

**Art. 1.**

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo monetario europeo firmato a Parigi il 5 agosto 1955.

(È approvato).

**Art. 2.**

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo indicato nell'articolo precedente ed al Protocollo d'applicazione provvisoria dell'Accordo stesso firmati a Parigi il 5 agosto 1955 a decorrere dalla loro entrata in vigore.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Norvegia in materia di sicurezza sociale, con annesso Protocollo finale, conclusa a Roma il 12 giugno 1959 » (1448)**  
(Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione

fra l'Italia e la Norvegia in materia di sicurezza sociale, con annesso Protocollo finale, conclusa a Roma il 12 giugno 1959 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**F E N O A L T E A**, *relatore*. La Commissione si rimette alla relazione scritta e raccomanda vivamente al Governo di procedere sollecitamente alla stipulazione degli atti integrativi previsti dal Protocollo finale.

**P R E S I D E N T E**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**R U S S O**, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo ringrazia il relatore e accetta la raccomandazione da lui formulata.

**P R E S I D E N T E**. Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

**G R A N Z O T T O B A S S O**, *Segretario*:

#### Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione fra l'Italia e la Norvegia in materia di sicurezza sociale, con annesso Protocollo finale, conclusa a Roma il 12 giugno 1959.

(È approvato).

#### Art. 2.

Piena ed intera esecuzione, è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 27 della Convenzione stessa.

(È approvato).

**P R E S I D E N T E**. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale fra l'Italia e l'Iran, concluso a Roma il 29 novembre 1958 » (1449) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**P R E S I D E N T E**. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale fra l'Italia e l'Iran, concluso a Roma il 29 novembre 1958 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**S A N T E R O**, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta per quanto riguarda l'Accordo culturale tra l'Italia e l'Iran, ma vorrei approfittare dell'occasione, sicuro di interpretare i sentimenti di tutto il Senato, per esprimere i miei sensi di simpatia e cordiale solidarietà con le vittime del terremoto che ha duramente colpito il popolo amico dell'Iran nei giorni scorsi.

**P R E S I D E N T E**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**R U S S O**, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo ringrazia il relatore e si associa alle espressioni di solidarietà da lui manifestate per le vittime del terremoto che ha colpito un Paese a cui siamo legati da antichi e sempre vivi vincoli di amicizia.

**P R E S I D E N T E**. La Presidenza si associa alle parole del relatore e del Governo e si renderà interprete dei sentimenti espressi.

Passiamo ora alla discussione degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo culturale fra la Italia e l'Iran, concluso a Roma il 29 novembre 1958.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo indicato nell'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità dell'articolo 12 dell'Accordo stesso

(È approvato).

Art. 3.

All'onere derivante dalla attuazione della presente legge verrà fatto fronte, con le normali dotazioni di bilancio del Ministero degli affari esteri.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi

(È approvato).

**Discussione ed approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi fra l'Italia e la Somalia conclusi a Mogadiscio il 1° luglio 1960: a) Trattato di amicizia con annesso Scambio di Note; b) Convenzione consolare; c) Accordo commerciale di pagamento e di collaborazione economica e tecnica con annesso Scambio di Note; d) Accordo sui servizi aerei » (1530)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi tra l'Italia e la Somalia conclusi a Mogadiscio il 1° luglio 1960: a) Trattato di amicizia con annesso Scambio di Note; b)

Convenzione consolare; c) Accordo commerciale di pagamento e di collaborazione economica e tecnica con annesso Scambio di Note; d) Accordo sui servizi aerei ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare il senatore FENOALTEA. Ne ha facoltà.

FENOALTEA. Il Gruppo socialista annunzia il suo voto favorevole a questa convenzione con una triplice riserva: una di carattere intrinseco, per tutto ciò che riguarda il commercio bananiere (che continua ad essere posto in essere con la Somalia), di cui attendiamo di conoscere i precisi confini e le precise caratteristiche; le altre due estrinseche, nel senso che il voto non vuole significare ratifica della gestione dell'Amministrazione fiduciaria, sulla quale ci riserviamo il giudizio fino a che il Governo, secondo gli affidamenti già forniti, pubblicherà un libro bianco sulla intera gestione; e inoltre nel senso che noi, con questo voto, non intendiamo approvare in generale il sistema degli aiuti bilaterali alle aree depresse, che invece concepiamo in ben altri termini e con diverse definizioni.

Con queste riserve, il voto socialista, come ho annunciato, sarà favorevole e accompagnato da fervidi auguri per il rapido sviluppo della Repubblica somala e per le sempre migliori relazioni tra i due popoli.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MEDICI, *relatore*. Data l'ampua discussione che è stata fatta in Commissione su questo fondamentale accordo che regola le relazioni tra l'Italia e la Somalia, ritengo, anche a nome dei colleghi, di dovermi rimettere alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo ringrazia l'onorevole relatore per la sua relazione

scritta e sottolinea l'importanza di questi accordi che vogliono essere una conferma dell'amicizia che esiste tra la Repubblica somala e la Repubblica italiana.

Per quanto riguarda le riserve formulate dal senatore Fenoaltea, il problema bananiero esula dalle convenzioni sottoposte oggi alla ratifica del Senato.

Infine il Governo riconferma di esser favorevole ad una politica di aiuti multilaterali ai Paesi sottosviluppati: ma ciò presuppone necessariamente l'accordo di altre parti, il che significa che, finchè non si arriverà ad un sistema organico di aiuti multilaterali, è indispensabile che si proceda sulla strada degli aiuti bilaterali.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

**G R A N Z O T T O B A S S O ,** Segretario:

#### Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Accordi tra la Italia e la Somalia conclusi in Mogadiscio il 1° luglio 1960:

- a) Trattato di amicizia con annesso Scambio di Note;
- b) Convenzione consolare;
- c) Accordo commerciale, di pagamento e di collaborazione economica e tecnica con annesso Scambio di Note;
- d) Accordo sui servizi aerei.

(È approvato).

#### Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità rispettivamente agli articoli 6 del Trattato di amicizia, 36 della Convenzione consolare, 26 dell'Accordo commerciale, 10 dell'Accordo sui servizi aerei.

(È approvato).

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1417)**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Z A N N I N I ,** relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, porgo il ringraziamento più vivo agli onorevoli colleghi che, nel corso dei loro interventi di ieri, hanno richiamato, criticandola in tutto o in parte, oppure approvandola ed elogiandola, la relazione che ho avuto l'onore di stendere, per mandato della 9ª Commissione, sullo stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962. Una gratitudine speciale sento il dovere di esprimere al Presidente, senatore Bertone, ed al senatore Spagnolli, per la squisita cortesia da loro dimostrata nei confronti del mio lavoro che ho cercato di compiere con obiettività prima di tutto, in modo da presentare il quadro reale della situazione attuale degli intercambi del nostro Paese: quadro che ha qualche punto non perfezionato *ad unguem*, come direbbe Orazio (mi sia concesso di rimanere nel mondo classico richiamato l'altro ieri così bene dal mio Presidente, senatore Bussi); ma quale cosa al mondo è perfetta e non suscettibile di miglioramento? Noi di questa parte, in ispecie, ci ispiriamo nelle nostre azioni a un criterio di miglioramento costante, ben sapendo che l'*optimum* non è mai raggiunto in nessun campo, e che sempre c'è e ci sarà molto o poco da cambiare in meglio in ogni cosa.



Il quadro, dunque, non è perfetto ma, nel suo complesso, è davvero soddisfacente. E ciò riaffermo, senatore Banfi, non perchè obbligato, ma perchè tale è la realtà, riconosciuta unanimemente, soprattutto all'estero. È un fatto, onorevoli colleghi, che gli scambi commerciali con l'estero hanno una espansione mai registrata; che le importazioni di merci e servizi dall'11,8 per cento del reddito nazionale lordo del 1950 sono passate al 17,6 per cento dell'anno scorso; che le esportazioni di merci e servizi dal 9,7 per cento del 1950 sono passate nel 1960 al 17,8 per cento, causando una mole di lavoro che è andata e va a beneficio di tutta la popolazione italiana. Come si può negare ciò e perchè non si dovrebbe riconoscerlo apertamente, senatore Mencaraglia, specialmente quando tale riconoscimento andrebbe, non solo a merito dei Governi democratici precedenti e di questo, ma vorrei dire in modo particolare del popolo italiano nella sua interezza e quindi degli operatori, dei tecnici, delle maestranze italiane, che hanno saputo, a così pochi anni dalla immane rovina della guerra, dare un'ulteriore prova del loro ingegno, della loro capacità e volontà? Se è vero, come è vero (e lo rilevava tanto autorevolmente ieri sera il Presidente, senatore Bertone), che i maggiori incrementi delle importazioni si sono verificati nel cotone greggio, nelle materie energetiche, negli olii greggi di petrolio, nei minerali di ferro, nei rottami di ferro, negli acciai laminati, nelle ghise speciali e ferroleghie comuni, nell'alluminio, nel legno, nelle macchine per estrazione e trattamento dei minerali, negli apparecchi per telecomunicazione, eccetera, non vuol significare questo una bella ripresa dell'attività della nostra industria, di conseguenza lavoro per i nostri operai e nel contempo aumento del tenore di vita della popolazione? Se è vero, come è vero, inoltre, che l'Italia per quanto riguarda il volume totale delle esportazioni e l'ammontare di esse per ogni abitante ha registrato nel 1960 la più alta percentuale di espansione (+ 25,3 per cento) nei confronti dei più importanti Paesi del mondo, e che le esportazioni sono andate nei mercati europei frequentati da palati molto fini (mercati, per ciò, tutt'altro che comodi, onorevole Banfi,

e del resto ormai mercati interni ampliati), perchè non dovremmo dare atto di ciò alla politica dei Governi democratici che abbiamo avuto ed abbiamo l'onore di esprimere? Ancora, perchè non dovremmo riconoscere con soddisfazione che il lavoro italiano, i prodotti italiani sono stati e sono tali da imporsi al lavoro ed ai prodotti degli altri Paesi? Quando si consideri, poi, che il volume degli interscambi ha permesso alla nostra industria di far aumentare di circa 410 mila unità il numero degli occupati, facendo scendere la percentuale dei disoccupati nel 1960 al 4,3 per cento e rendendo quindi ormai vicina la soluzione dell'angoscioso secolare problema della disoccupazione italiana; e che l'espansione del nostro lavoro sembra voglia farci ricordare il periodo dei liberi Comuni e del Rinascimento, allorchè ciò che era prodotto in Italia si affermava ovunque — e il ricordo cade opportuno in questo primo Centenario dell'Unità della Patria celebrato nel clima di rinata democrazia — perchè non dovremmo affermare di essere sufficientemente soddisfatti, pur guardando al domani, che dovremo cercare di rendere ancora migliore?

Tutti hanno beneficiato e beneficiano di tale volume di lavoro: grandi, medi, piccoli operatori, compresi gli artigiani, i cui prodotti vengono esportati in gran numero. È difficile, forse, un calcolo preciso, perchè difficile è registrare, completamente tutto ciò che i turisti comprano direttamente durante la loro permanenza nel nostro Paese, nei negozi, dalle bancarelle, per la strada. Certo, ove i medi, i piccoli operatori, gli artigiani sentissero più responsabilmente la necessità di unirsi nelle possibili varie forme, otterrebbero dei risultati ancora più consistenti. Sono d'accordo con lei, senatore Banfi, in ciò; ma mi pare di dover affermare che il Ministero del commercio estero, tramite l'I.C.E., organo davvero benemerito, non solo non è stato e non è avaro di assistenza in ogni campo nei confronti di quanti si sono ad esso rivolti per aver aiuti, ma sarà ancora più generoso domani, per effetto dell'aumento degli stanziamenti che ci auguriamo aumenteranno ancora in avvenire. Sottolineo l'intervento compiuto dal senatore Spagnoli in tal senso, approvandolo in

pieno, ed aggiungendo, se me lo consente, la mia voce modesta alla sua, molto più autorevole, nell'auspicare un maggiore ampliamento e potenziamento degli uffici commerciali e delle delegazioni all'estero. Pur riconoscendo che con vari provvedimenti il Ministero è andato incontro in maniera concreta alle piccole imprese e all'artigianato (che non sempre, lo dico per la verità e non per amore di polemica, l'opposizione ha adeguatamente sostenuto) per inserirli sempre di più negli scambi con l'estero, auspico anch'io che detti provvedimenti siano perfezionati e siano seguiti da altri.

All'onorevole Ministro, al quale do il ben-tornato dalla recente proficua missione compiuta all'estero e do atto dell'ottimo lavoro che ha compiuto e sta compiendo, pregandolo di estendere il riconoscimento ai suoi collaboratori politici, tecnici e finanziari che esplicano la loro attività in Italia e all'estero, spetterà il compito di rispondere alle domande precise rivoltegli dai senatori Bertone e Banfi.

A quest'ultimo, mentre volentieri do atto del giudizio in parte, positivo espresso sulla relazione, vorrei dire che anche noi sosteniamo — e l'ho affermato esplicitamente nella relazione scritta — che molto bisogna fare nei confronti dei Paesi sottosviluppati, di recente resisi indipendenti. Come vede, non siamo proprio conformisti e non apparteniamo a coloro che sostengono categoricamente che non esiste il *plus ultra*, anche se diciamo che la recente legge approvata dal Senato riguardante l'assicurazione e il finanziamento dei crediti relativi alla esportazione di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero, nonchè all'assistenza dei Paesi in via di sviluppo, testimonia la volontà del Governo e del Parlamento di agire in tal senso. Diciamo anche che bisogna curare la formazione di quadri più numerosi dei nostri rappresentanti all'estero, ma vorrei aggiungere che, se tutti i paragoni zoppicano, quello da lui fatto per quanto riguarda la Cina, forse zoppica più degli altri. Penso che anche a lui non riuscirà difficile riconoscere che, anche a prescindere dai rapporti politici, si possono stabilire rapporti commerciali, e che questi molte volte sono

il prelude di altri e più vasti rapporti. La storia è ricca di casi che provano ciò.

Mi permetta infine di rilevare un'espressione che mi auguro gli sia sfuggita, allorchè nel corso del suo intervento, che non ho difficoltà a giudicare serio e possibile fonte di un discorso più ampio, accennando alle possibilità esistenti per il nostro lavoro in Africa, ha detto che noi italiani avremmo commesso in questo Continente meno nefandezze degli altri. Perchè non dire invece che i nostri lavoratori e i nostri soldati, figli del popolo, ovunque siano andati, hanno dimostrato più umanità e più civiltà degli altri? Più umanità e più civiltà anche di qualche popolo che ai giorni nostri ha introdotto un nuovo colonialismo?

Circa l'intervento del senatore Mencaraglia sono costretto a replicare come segue. Tutti gli accordi internazionali sono stati decisi dal libero Parlamento della nostra Repubblica democratica, libera espressione della volontà popolare. Il definire noi di questa parte agenti più o meno consapevoli dei monopoli, corrisponderà al credo marxista, ma non corrisponde alla realtà. L'affermazione che il Governo italiano seguirebbe, una politica di involuzione è smentita dai fatti riportati nella relazione scritta, da quanto ho detto più sopra e specialmente dal discorso di ieri l'altro del ministro Colombo, discorso che ha provato in maniera inconfutabile che nel nostro Paese sta avvenendo una trasformazione profonda delle strutture economiche, che va a vantaggio dell'intero Paese, dal Nord al Mezzogiorno.

Nel Mezzogiorno, infatti, il consumo di carne è aumentato negli ultimi dieci anni del 43 per cento; nel Nord del 40 per cento; le spese per spettacoli sono aumentate nel Mezzogiorno del 93 per cento, nel Nord del 67 per cento; le autovetture sono aumentate del 183 per cento nel Nord e del 271 per cento nel Mezzogiorno; il consumo di energia elettrica per usi civili nel Nord è aumentato del 125 per cento, nel Mezzogiorno del 188 per cento.

Oggi per la prima volta in Italia 20 milioni di italiani hanno il loro lavoro e 42 milioni di italiani hanno una forma di previdenza sociale. Pertanto, se in quanto al

reddito prodotto il divario tra Nord e Sud non è diminuito, il distacco si è notevolmente ridotto riguardo ai consumi e al benessere; il che dimostra che la politica del Governo non è sbagliata assolutamente. Dovrà continuare più intensamente sulla strada intrapresa, che è la strada giusta.

La profonda trasformazione delle strutture economiche cui prima accennavo è vista e riconosciuta anche dall'estero (il senatore Bussi proprio l'altro ieri ha citato un'autorevole testimonianza in proposito). Non è vista né riconosciuta, invece, da chi guarda alla vita sociale con schemi fissi, schemi che si sono rivelati del tutto insufficienti rispetto alle reali capacità degli uomini, i quali, a differenza degli altri esseri esistenti sulla terra, hanno una *participatio quaedam divinitatis*, come direbbe Cicerone; hanno cioè, diciamo e crediamo noi cristiani, con Dante, la direttiva di « stare contenti al quia », per i dogmi della fede, ma ripudiano ogni schema fisso, ogni limite, o barriera in ogni attività che vada a beneficio del prossimo.

Parlare poi di schiavismo in Italia mi pare assurdo, senatore Mencaraglia; dove le organizzazioni sindacali sono libere, dove i lavoratori della mente e del braccio sono liberi di porre rivendicazioni e di scioperare, non si può parlare di schiavismo.

Sui temi di politica estera, esposti sempre dal senatore Mencaraglia, risponderà certamente con maggior competenza della mia l'onorevole Ministro. Mi limiterò a dire che attribuire la colpa della guerra fredda ai cosiddetti gruppi monopolistici delle Nazioni libere mi pare troppo forte. Inoltre, per quanto riguarda l'interpretazione della coesistenza pacifica e competitiva, vorrà ammettere l'opposizione di estrema sinistra che molti popoli siano nel loro pieno diritto di non essere disposti ad accettare quella formula, qualora si dovesse rivelare un mascheramento di volontà tutt'altro che pacifica.

Non sarebbe la prima volta nella storia che chi più parla di pace, più pensa alla lotta. Il voler interpretare la relazione del signor Pisani all'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale, del 25 ottobre 1960,

come espressione di volontà di guerra, significa forzare le parole e gli scritti per inquadrarli nei soliti schemi fissi. Il testo di quella relazione mi è stato fornito gentilmente dal senatore Santero. Orbene, una lettura serena e senza prevenzioni manifesta semplicemente il pensiero di chi ritiene che l'occidente intenda non essere ingannato dalla cosiddetta guerra dolce, se questa dovesse divenire strumento in mano a qualcuno per la conquista totale, anziché per una libera e pacifica competizione.

Tale libera e pacifica competizione noi abbiamo invece attuato, unitamente ai popoli che con noi hanno inteso collaborare, nella salvaguardia del dono più grande che i popoli possano avere: la libertà.

Onorevoli colleghi, mi piace concludere ricordando l'affermazione del senatore Bertone; la conquista dei mercati esteri è un elemento fondamentale per lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese. A quella conquista ha mirato e mira il Ministero competente, ottenendo risultati più che soddisfacenti. Con i maggiori stanziamenti previsti dallo stato di previsione in discussione e con quelli che auspichiamo il più consistenti possibili per il futuro, i risultati saranno senza dubbio ancora migliori. L'incremento delle partite invisibili (noli, turismo, eccetera), riequilibrerà la nostra bilancia dei pagamenti e la renderà attiva. La situazione pertanto non desta allarme.

Ottimismo obbligato, il mio? Non credo. Caso mai potrò dimostrare (come, è nelle mie intenzioni, del resto) fede nella capacità e nell'ingegno del nostro popolo e fiducia nella politica del Governo e del Ministro, al quale mi permetto di rinnovare le raccomandazioni riportate nella parte conclusiva della relazione per un sempre più vigoroso dinamismo all'esportazione e per l'assicurazione di sempre nuovi sbocchi alla nostra esportazione. Ma vorrei che l'onorevole Ministro accogliesse in particolare l'invito che gli ho rivolto, e rivolgo anche ora, di fare di tutto per attuare anche in Italia una politica scolastica corrispondente alle esigenze del mondo moderno, che offra ai nostri giovani la possibilità di una preparazione tecnica e professionale adeguata alle nuove esigenze

che si sono venute creando con la nuova situazione economica tutt'ora in via di sviluppo nel nostro Paese.

Ampie prospettive sono aperte alla nostra attività, al nostro lavoro ed alle nostre capacità. I giovani specialmente, quindi, devono essere preparati in modo adeguato ad incamminarsi fiduciosi verso quelle prospettive che, se saranno raggiunte, come è nell'augurio di tutti, costituiranno una chiara testimonianza della volontà pacifica e di lavoro, della capacità, del desiderio di contribuire al miglioramento economico e sociale di tutti i popoli, che il nostro ha in maniera spiccata. Agire poi nel campo della preparazione scolastica, agire in favore dei giovani, delle nuove generazioni, vuol dire preparare degli italiani che domani avranno davanti a sé un mondo molto più ampio di quello che abbiamo avuto noi, in cui potranno far risaltare le loro capacità e il loro ingegno, sempre nel lavoro pacifico e sempre nella gara libera per la conquista dei mercati.

Con questi auspici, invito gli onorevoli colleghi a dare il loro voto favorevole allo stato di previsione in discussione. (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

**P R E S I D E N T E**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del commercio con l'estero.

**M A R T I N E L L I**, *Ministro del commercio con l'estero*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, la discussione che si è svolta sullo stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per il prossimo esercizio, ed alla quale hanno recato contributo notevole gli onorevoli senatori Mencaraglia, Banfi, Spagnoli e Bertone, oltre al relatore, onorevole senatore Zannini, ha toccato gli argomenti più salienti della politica degli scambi con l'estero, ed io desidero innanzitutto esprimere il mio ringraziamento per l'attenzione accordata ad un settore della pubblica attività, che va diventando sempre più importante per l'avvenire del nostro Paese.

Ma la discussione è stata facilitata e, in una certa misura, inquadrata dalla pregevolissima relazione predisposta dall'onorevole

senatore Zannini, ed è doveroso che anche a lui — vorrei dire, innanzitutto a lui — porga l'espressione della mia più viva riconoscenza. Del resto, tutti coloro che sono intervenuti hanno espresso un vivo apprezzamento per il lavoro della Commissione e del relatore, che onora altamente questo Consesso. Le raccomandazioni contenute nella relazione saranno tenute ben presenti nella azione futura del Ministero.

Tocca ora a me intervenire nella discussione con quella che è correntemente chiamata la « replica » del Ministro ed io farò ciò esprimendo, innanzitutto, la mia opinione sull'andamento degli scambi e dei rapporti economici con l'estero nel 1960 e nel primo quadrimestre di quest'anno e, successivamente, illustrando il programma dell'Amministrazione per il futuro. Terrò conto, naturalmente, delle critiche avanzate e dei quesiti postimi.

Dall'ottobre scorso, quando ebbi l'onore di discutere in questa sede il bilancio del corrente esercizio, l'espansione della nostra economia è proseguita senza arresto, in rapporto alla sostenutezza della domanda interna e al permanere, specie nel settore europeo, di una congiuntura economica favorevole.

Sono ormai acquisiti all'opinione pubblica gli elevati tassi di incremento del reddito (6,6 per cento, in termini reali), della produzione industriale (15,3 per cento) e degli scambi con l'estero (33 per cento per il complesso delle due correnti), che hanno caratterizzato il consuntivo della nostra economia per l'anno 1960; tassi — desidero subito tranquillizzare l'onorevole senatore Banfi — sensibilmente superiori a quelli registrati dagli altri Paesi dell'Occidente.

**B A N F I**. Onorevole Ministro, bisogna mettersi d'accordo con le statistiche della Commissione Economica Europea.

**M A R T I N E L L I**, *Ministro del commercio con l'estero*. Non prendo le statistiche della Commissione Economica Europea, prendo i dati statistici. Lei, intanto, era fermo all'ottobre del 1960. Ora, non si può, in verità, nel mese di giugno, cioè otto mesi dopo, in un'Aula del Parlamento, esprimere

considerazioni, per così dire, calibrate al momento, aggiornate, in merito a quelle che sono le tendenze. E io le dirò che i dati che espongo, e che saranno affidati, del resto, al resoconto stenografico, sono dati che rispondono alle cifre obiettivamente rilevate dall'andamento economico.

Tra il 1959 e il 1960 le variazioni percentuali nel commercio estero di alcuni Paesi sono state le seguenti:

*Alle importazioni:*

|                             |          |
|-----------------------------|----------|
| Francia                     | + 23,6 % |
| Repubblica Federale Tedesca | + 19,0 % |
| Belgio-Lussemburgo          | + 13,2 % |
| Paesi Bassi                 | + 15,0 % |
| Regno Unito                 | + 14,8 % |
| Svizzera                    | + 16,6 % |
| U.S.A.                      | — 2,3 %  |
| Italia                      | + 40,2 % |

*Alle esportazioni:*

|                             |          |
|-----------------------------|----------|
| Francia                     | + 22,5 % |
| Repubblica Federale Tedesca | + 16,4 % |
| Belgio-Lussemburgo          | + 14,5 % |
| Paesi Bassi                 | + 11,7 % |
| Regno Unito                 | + 6,7 %  |
| Svizzera                    | + 11,7 % |
| U.S.A.                      | + 16,9 % |
| Italia                      | + 25,3 % |

Ed è confortante constatare come questa prima parte dell'anno — che segna, come fatto nuovo positivo, il superamento della fase recessiva, che aveva caratterizzato lo andamento economico statunitense nel secondo semestre del 1960 — veda la nostra economia conseguire ulteriori progressi nel settore della produzione industriale, come in quello degli scambi con l'estero, con aumenti, per la prima del 9 per cento e per i secondi dell'11,2 per cento nei primi quattro mesi, in confronto al corrispondente periodo dell'anno scorso.

Questo favorevole andamento non rappresenta che l'accentuazione di un fenomeno, iniziatosi nel dopoguerra, che ha condotto ad un sempre più deciso inserimento dell'economia italiana in quella mondiale e che spiega come gli aspetti internazionali della politica economica dell'Italia siano andati assu-

mendo un'importanza determinante nell'ambito della politica generale.

Alla realizzazione di questo inserimento ha sempre mirato la politica commerciale italiana dalla fine della guerra ad oggi, rafforzata da una serie di iniziative costantemente promosse o sostenute dal Ministero del commercio con l'estero. Eliminando le restrizioni quantitative all'importazione, con l'eccezione di qualche settore particolarmente delicato dell'agricoltura, dando un'impronta sempre più multilaterale al regime degli scambi e dei pagamenti, conferendo alla moneta nazionale un crescente grado di trasferibilità e convertibilità, cooperando attivamente ai vari organismi e alle varie iniziative internazionali tendenti all'attenuazione degli ostacoli al libero movimento delle merci, delle persone e dei capitali, l'Italia ha dato un contributo importante all'affermazione di quei principi di collaborazione e di integrazione che, sul piano europeo, hanno trovato la più concreta espressione, nella C.E.C.A. prima e nella C.E.E. e nell'Euratom poi.

Ora, se è vero che lo spirito di iniziativa dei nostri imprenditori rappresenta un fattore determinante della rapida ascesa della nostra espansione commerciale all'estero, non è men vero che, nel quadro di una politica commerciale ispirata ai principi sopra ricordati, le aziende produttrici ed esportatrici sono state poste in condizioni di operare più liberamente sul mercato internazionale, di scegliere le fonti di rifornimento e di orientare le vendite verso i mercati più convenienti. D'altra parte, il più stretto contatto con la produzione estera, stabilitosi in regime di mercato aperto, ha stimolato ed accelerato il processo di perfezionamento dei sistemi produttivi e di vendita, nonché l'adeguamento dei costi, fattori condizionanti le nostre capacità competitive.

I risultati di questa politica si riflettono con evidenza nell'imponente espansione registrata dai nostri traffici internazionali nell'ultimo decennio. Tra il 1950 ed il 1960 il valore del nostro interscambio con l'estero (importazioni più esportazioni) è salito da 1.679 a 5.232 miliardi di lire, con un incremento, pertanto, del 212 per cento, ciò che significa che nel corso del decennio il nostro commercio con l'estero si è più che tripli-

cato in valore. E poichè, tra i due anni considerati, gli indici dei prezzi delle merci importate ed esportate non denunciano sensibili differenze, possiamo affermare che tale notevolissimo incremento corrisponde ad un effettivo aumento di volume degli scambi. Nel medesimo periodo il commercio mondiale (escluso quello dell'area sovietico-cinese, per la quale non esistono attualmente dati completi per il 1960) ha avuto un incremento del 102 per cento, molto inferiore a quello del commercio italiano, e di conseguenza la quota di partecipazione del nostro Paese ai traffici internazionali è cresciuta dal 2,4 per cento nel 1950, al 3,6 per cento nel 1960. Il confronto di queste percentuali è di per sé chiaramente rappresentativo del vasto sviluppo dell'espansione commerciale italiana all'estero.

Parallelamente, è venuta via via evolvendosi la struttura delle nostre correnti di scambio, in diretto rapporto con il progressivo sviluppo e la crescente qualificazione industriale dell'apparato produttivo nazionale. La fisionomia, che già nell'immediato dopoguerra caratterizzava il nostro Paese come essenzialmente trasformatore, è andata sempre più accentuandosi, in entrambe le correnti del nostro traffico con l'estero, attraverso una maggiore concentrazione delle importazioni nelle materie basilari per l'industria ed una sempre più spiccata composizione industriale delle esportazioni; mentre, in pari tempo, tanto le importazioni quanto le esportazioni sono andate acquistando continuamente una più larga diversificazione merceologica e geografica.

A questi favorevoli sviluppi sul piano strettamente commerciale si è accompagnata, com'è noto, una positiva evoluzione della bilancia dei pagamenti, la quale, attraverso progressivi miglioramenti, cui hanno concorso tutte le varie partite, è giunta ad un soddisfacente equilibrio, che negli anni più recenti ha lasciato anche margini attivi, consentendo un notevole rafforzamento della nostra situazione valutaria.

Questi cenni retrospettivi dell'evoluzione del commercio estero italiano ci permettono di meglio valutare l'importanza dei risultati conseguiti nell'anno decorso, che hanno già formato oggetto di ampi commenti in

varie sedi. Mi limiterò ai dati più essenziali ed alle considerazioni che ne possono derivare.

Già nello scorso ottobre ebbi a porre in rilievo le principali tendenze dell'andamento degli scambi nel 1960, come potevano desumersi dai dati allora disponibili, che si fermavano ai primi sette mesi. Le risultanze dei dodici mesi hanno confermato, sostanzialmente, quanto ebbi a dire allora.

Con un aumento del 40,2 per cento nel valore delle importazioni (salite da 2.105 miliardi di lire nel 1959 a 2.951 nel 1960) e del 25,3 per cento nel valore delle esportazioni (salite da 1.821 a 2.281 miliardi), l'Italia ha compiuto, lo scorso anno, nel suo commercio con l'estero, un balzo che, sia pure tenendo conto della congiuntura favorevole, deve considerarsi tra i più elevati di questo dopoguerra. Il tasso di espansione registrato in entrambe le nostre correnti di traffico è il più alto riscontrabile nell'ambito dei Paesi industriali dell'Occidente e mostra chiaramente quale importanza abbia avuto nello scorso anno la componente esterna nel determinare e sostenere il ritmo espansivo delle attività economiche nazionali.

Il fenomeno, già chiaramente delineatosi fin dai primi mesi dell'anno, del sensibile divario, a sfavore delle esportazioni, nei tassi di incremento delle due correnti, risulta confermato dai dati globali dell'anno. Da esso è naturalmente derivato un forte aumento del *deficit* commerciale, che ha raggiunto l'ammontare di 670 miliardi di lire, cifra, però, non nuova nella recente storia del nostro commercio estero e, anzi, sorpassata nel 1957, pur con livelli di scambio assai inferiori. Ho già avuto occasione di affermare che questo fenomeno di più accentuato accrescimento delle importazioni, rispetto alle esportazioni, verificatosi lungo tutto il corso del 1960, e che continua nei primi mesi del 1961, non deve, quanto meno allo stato attuale, destare eccessive preoccupazioni. E ciò per diverse considerazioni.

Anzitutto, perchè esso è da porre in diretta relazione alla forte ripresa degli approvvigionamenti all'estero di materie prime e semilavorati; un aumento particolarmente forte è stato altresì registrato dai beni strumentali, come conseguenza dello sviluppo degli

investimenti in capitali fissi. I posti di lavoro nel nostro Paese sono aumentati, nello scorso anno, di 405.000 unità (risultante di una variazione negativa di 31.000 unità nell'agricoltura e di una variazione positiva di 436.000 unità nelle altre attività): come avrebbero potuto essere creati tempestivamente — tenuto conto della continua espansione delle economie degli altri Stati industriali — senza questo concorso delle importazioni? Questa evoluzione dell'importazione è da riguardarsi come indice positivo e sicura premessa per ulteriori successivi sviluppi sul piano produttivo ed esportativo.

In secondo luogo, perchè al fenomeno dell'aumento delle importazioni si è accompagnata una parallela e notevole, anche se minore, espansione delle esportazioni, la quale si è manifestata essenzialmente nel grande comparto dei prodotti industriali (che hanno rappresentato, nel 1960, l'88,3 per cento del totale).

Infine, perchè l'accresciuto *deficit* mercantile, pur con le sue ovvie ripercussioni sulla bilancia dei pagamenti, non ha sostanzialmente intaccato, grazie anche al continuo progresso nell'apporto delle partite invisibili, lo equilibrio e la solidità raggiunta dalla nostra situazione valutaria: la bilancia italiana dei pagamenti si è infatti chiusa in attivo anche nel 1960, non solo nel suo saldo globale (+ 522 milioni di dollari), ma anche nelle sue partite correnti ordinarie (+ 272 milioni di dollari), consentendo un incremento di 127 milioni di dollari nelle disponibilità ufficiali in oro e valute convertibili (3.079 milioni di dollari al 31 dicembre scorso) ed un miglioramento di 395 milioni di dollari nelle posizioni di debito e credito in valuta e in lire convertibili dell'U.I.C. e delle Banche abilitate.

Il forte sviluppo degli scambi nel 1960 ha interessato, sia pure in varia misura, tutte le aree e gruppi di Paesi. Anche qui non scenderò in dettagli. Mi limiterò a rilevare che le principali tendenze desumibili, sotto questo aspetto, dalle cifre dello scorso anno, possono riassumersi in una maggiore intensità di espansione con i Paesi industriali, e soprattutto con l'area della Comunità Economica Europea (+ 45,9 per cento all'importazione e + 34,5 per cento all'esportazio-

ne), il cui concorso ai nostri traffici si è ulteriormente accresciuto, portandosi al 27,7 per cento per le importazioni e al 29,6 per cento per le esportazioni; in un ulteriore forte sviluppo, in termini relativi, degli scambi con il gruppo dei Paesi dell'Est e Cina (+ 71,5 all'importazione e + 34,9 per cento all'esportazione), cui hanno contribuito soprattutto gli scambi con l'U.R.S.S.

L'onorevole senatore Banfi ha definito la esportazione nei Paesi industriali della Comunità Economica Europea, come comoda, sicura e facile. Non so se ella abbia mai provato, onorevole senatore, ad occuparsi di esportazione, giacchè si afferma proprio il contrario, da tutti i competenti, circa la possibilità di esportare nei Paesi industrializzati.

Si dice proprio che, per superare la concorrenza in quei Paesi, occorre essere agguerriti, produrre cose altamente diversificate, di scelto gusto, di ottima qualità e a prezzi concorrenziali. E nei Paesi a economia meno sviluppata che, in un certo senso, può aversi la esportazione meno difficile. Del resto ella stesso, suggerendo, con molta comprensione dei problemi della esportazione, che l'Istituto per il commercio estero organizza scuole di preparazione degli operatori, ha affermato che l'esportazione è una cosa oggi non facile, che richiede molta preparazione. Certamente ella, onorevole senatore Banfi, aveva in mente più i mercati a forte sviluppo industriale che quelli poveri, nel prospettare la necessità di questa preparazione!

Nei confronti dei Paesi in via di sviluppo l'espansione risulta meno accentuata, in ambedue le correnti (+ 16,7 per cento per le importazioni e + 18,4 per cento per le esportazioni), pur non mancando, anche in questo gruppo, Paesi con tassi di aumento superiori a quelli medi generali.

Si ricordano in particolare all'esportazione, tra i più importanti Paesi, l'India con + 69,3 per cento, il Pakistan con + 71,9 per cento, la Libia con + 53,6 per cento, il Brasile con + 33,4 per cento.

Una considerazione, speciosa nella sostanza, ma che può di primo acchito fare impressione, è quella che ha esposto l'onorevole senatore Banfi, il quale — ritengo di sintetizzare esattamente il suo pensiero — in

una parte della sua esposizione, del resto in linea generale assai pregevole, ha affermato quanto segue: aumenta sempre più la esportazione della grande industria; aumenta assai meno quella della media industria; è del tutto insignificante l'aumento della esportazione della piccola industria, ed ha concluso: dunque l'esportazione favorisce la grande industria.

Ma, onorevole senatore Banfi, io mi chiedo, che cosa esportiamo? L'azione di *promotion* consiste, se la guardiamo bene, nel valutare quali sono i bisogni e i desideri dei mercati stranieri, per soddisfarli e dunque esportiamo quello che desiderano gli altri.

È del tutto naturale che, di fronte alla grande richiesta di beni strumentali e di impianti che ci viene da molti mercati, sia innanzitutto l'industria di una certa dimensione economica che può provvedere al riguardo. Ma non è affatto vero che sia solo la grande industria ad avvantaggiarsi: i molti operatori minori italiani che io incontro nelle Fiere all'estero e che rispondono alla mia domanda circa la possibilità di concludere affari, in modo molto favorevole, dimostrano dunque che anche essi sono soddisfatti.

Ma quando noi passiamo ai beni di consumo o alle industrie dell'abbigliamento, noi constatiamo che le piccole aziende sono presenti in modo notevolissimo: quanti produttori di articoli di abbigliamento (e noi ne abbiamo esportato lo scorso anno attorno a 300 miliardi di lire) hanno, attraverso la presentazione dei nostri Uffici commerciali, potuto conoscere i mercati stranieri e vendere i loro prodotti?

Ma un'altra considerazione vorrei esprimere qui, ed è questa: la grande industria è una grande cliente delle piccole e medie aziende e, dunque, le piccole e medie aziende, anche se molte volte non sono direttamente rappresentate nei mercati, sono sempre presenti, col loro lavoro, nella esportazione delle grandi industrie.

Per quanto riguarda l'andamento degli scambi nel corrente anno, sono per ora disponibili i dati relativi al primo quadrimestre, periodo ancora breve per consentire valutazioni sufficientemente solide. Tuttavia, pur con questa doverosa riserva, è possibile

trarre da essi qualche indicazione orientativa.

Nei primi quattro mesi dell'anno le importazioni hanno raggiunto il valore di 1.081 miliardi di lire, contro 961 nel corrispondente periodo del 1960, con un aumento del 12,5 per cento (+ 44,6 nel 1° quadrimestre 1960, in rapporto al 1° quadrimestre 1959); le esportazioni sono a loro volta ammontate a 806 miliardi di lire, contro 736, con un aumento del 9,5 per cento (+ 34,2 nel 1° quadrimestre 1960, in rapporto al 1° quadrimestre 1959).

È continuata, dunque, l'espansione degli scambi, sebbene in misura minore che nel 1960, fenomeno questo verificatosi anche negli altri Paesi industriali con accentuazione più marcata che da noi. Anche per questo periodo le variazioni percentuali nel commercio estero dei principali Paesi mettono in luce l'andamento migliore del nostro commercio estero:

#### Importazioni

|   |          |
|---|----------|
| Francia . . . . .                             | + 3,8 %  |
| Repubblica Federale Tedesca . . . . .         | + 3,7 %  |
| Belgio-Lussemburgo . . . . .                  | + 6,7 %  |
| Regno Unito . . . . .                         | + 4,4 %  |
| Svizzera . . . . .                            | + 25,9 % |
| (è il solo Paese che ha aumentato più di noi) |          |
| U.S.A. . . . .                                | — 12,8 % |
| Italia . . . . .                              | + 12,5 % |

#### Esportazioni

|   |         |
|---|---------|
| Francia . . . . .                                 | + 0,9 % |
| Repubblica Federale Tedesca . . . . .             | + 9,4 % |
| Belgio-Lussemburgo . . . . .                      | — 4,7 % |
| Regno Unito . . . . .                             | + 1,8 % |
| Svizzera . . . . .                                | + 9,8 % |
| (è il solo Paese che abbia migliorato più di noi) |         |
| U.S.A. . . . .                                    | + 5,6 % |
| Italia . . . . .                                  | + 9,5 % |

Per quanto il ritmo di incremento in ambedue le correnti sia stato inferiore a quello verificatosi nello scorso anno, esso deve pur sempre ritenersi, sotto ogni rispetto, ragguardevole. Ed acquista tanto maggior valore ove si consideri che il termine di raffronto, cui si riferiscono le percentuali di



aumento suindicate — primo quadrimestre del 1960 — presenta un livello di scambio già fortemente accresciuto.

Su un'altra considerazione di ordine generale conviene, però, soffermarsi: il divario persistente a sfavore delle esportazioni nel ritmo di espansione delle due correnti di scambio. Malgrado si presenti attenuato, in termini percentuali, rispetto allo scorso anno, esso ha pur sempre determinato un notevole aumento del *deficit* commerciale, passato da 225 miliardi di lire nel 1° quadrimestre del 1960 a 275 miliardi circa nel primo quadrimestre del 1961. Questa cifra, rapportata all'intero anno, darebbe un'eccedenza di importazioni superiore agli 800 miliardi di lire — come ha fatto notare l'onorevole senatore Bertone nel suo acuto intervento, nel quale egli, come sempre, ha trasfuso la sua profonda esperienza — e deve attentamente essere considerata, anche perchè, in rapporto alla sostenutezza del nostro ritmo produttivo e alla perdurante necessità di forti approvvigionamenti granari, è da prevedersi una continuazione e, forse, anche un accentuarsi, nell'espansione delle importazioni.

Da queste considerazioni deriva l'esigenza di un rinnovato sforzo di esportazione, che s'impone, anche tenuto conto dell'andamento della bilancia dei pagamenti nel primo quadrimestre del 1961. Le partite correnti si sono chiuse infatti in tale periodo con un saldo passivo di 115 milioni di dollari (mentre nel corrispondente periodo dell'anno precedente risultavano in attivo di 78 milioni); per effetto del complesso dei movimenti di

dare e avere, la consistenza delle nostre disponibilità valutarie ufficiali è scesa da 3.079 milioni di dollari al 31 dicembre 1960 a 2.948 milioni al 30 aprile 1961.

Bisogna però tener presente che talune partite invisibili danno, in generale, maggiori ricavi nei mesi estivi; e che una riserva cospicua può permettere di approntare con tranquillità i provvedimenti correttivi, qualora la riduzione delle riserve valutarie andasse oltre una ragionevole previsione. Per ora, non vi è alcuna necessità al riguardo.

Una rassegna a grandi linee della evoluzione delle esportazioni per i primi quattro mesi del 1961 dal punto di vista merceologico e geografico ci porta alle seguenti principali constatazioni.

Sotto l'aspetto merceologico, il contributo all'espansione continua, come nel 1960, ad essere dato in misura assolutamente prevalente dai prodotti industriali. Particolarmente elevato l'incremento per i prodotti dell'abbigliamento (+ 24,5 per cento), per le macchine ed apparecchi (+ 37,2 per cento), per i prodotti meccanici di precisione (+ 50 per cento), per i prodotti delle industrie chimiche (+ 35,3 per cento). Possiamo anzi affermare che, in questo primo scorcio del 1961, sono solo i prodotti industriali a sostenere il ritmo espansivo delle nostre esportazioni, poichè i prodotti dell'agricoltura, che già nel 1960 avevano avuto una flessione quantitativa, peraltro arginata da maggiori ricavi unitari nella prima parte dell'anno, nel primo quadrimestre del 1961 accusano una netta contrazione sia quantitativa (— 31,9 per cento) che in valore (— 24,4 per cento).

## Presidenza del Vice Presidente CESCHI

(Segue M A R T I N E L L I, *Ministro del commercio con l'estero*). Sono soprattutto le esportazioni ortofrutticole a determinare questo andamento, con una diminuzione complessiva del 23,5 per cento in quantità e del 25,2 per cento in valore. A causare questa contrazione hanno contribuito sia l'avverso

andamento stagionale, che ha danneggiato particolarmente le colture ortive autunno-invernali, sia il verificarsi di una produzione eccezionalmente abbondante di mele in Europa, che — in netto contrasto con la situazione dello scorso anno — ha fatto ridurre la nostra esportazione di tale frutto

È, però, un fatto che, anche prescindendo da questa situazione contingente, permane, per la nostra esportazione ortofrutticola e agrumaria, il problema del miglioramento della sua competitività.

A tale fine è necessario proseguire nella azione, già iniziata dal Ministero del commercio con l'estero, dalle altre Amministrazioni interessate e dall'I.C.E., intesa al miglioramento qualitativo delle produzioni, nonché al perfezionamento dell'organizzazione tecnica del nostro mercato, in primo luogo attraverso la diffusione di razionali attrezzature di lavorazione e conservazione ed il potenziamento della disciplina qualitativa, quali fattori indispensabili per innalzare lo *standard* di qualità e di presentazione dei prodotti e ridurre contemporaneamente i costi.

Sotto l'aspetto geografico, per l'esportazione nel gruppo di Paesi della C.E.E., appare un tasso di espansione assai meno accentuato (+ 13 per cento).

Questa minore espansione è evidente soprattutto per la Francia, sempre a causa della flessione delle vendite di frutta fresche e di ortaggi.

L'onorevole senatore Mencaraglia ha creduto opportuno di porre il quesito se, in rapporto alla nostra appartenenza alla C.E.C.A., il nostro Paese avrà ancora la possibilità o la libertà di scegliere le fonti di approvvigionamento per quanto riguarda i prodotti carbo-siderurgici ed ha accennato anche a pretese minacce da parte della C.E.C.A. stessa in ordine a nostri acquisti da Paesi terzi. Posso tranquillizzarlo, al riguardo, soggiungendo che il doveroso coordinamento della politica commerciale di ciascun membro della Comunità con quella degli altri membri non ha mai limitato il ricorso, da parte del nostro Paese, alle fonti di approvvigionamento più convenienti.

Verso i Paesi dell'E.F.T.A., le nostre esportazioni nel primo quadrimestre 1961 si sono sviluppate a ritmo quasi uguale (+ 12,5 per cento) a quello verificatosi verso i Paesi della C.E.E., e ciò grazie a notevoli incrementi intervenuti nelle vendite a quasi tutti i Paesi del gruppo.

Nei confronti degli Stati Uniti si nota una flessione delle nostre vendite (— 17,1 per

cento), che può attribuirsi sia al determinarsi di una situazione concorrenziale più difficile (automobili), sia ai residui effetti del recente periodo recessionale, che ha colpito più direttamente i prodotti non di prima necessità.

È proseguito viceversa nel suo insieme lo sviluppo delle nostre forniture al gruppo dei Paesi dell'area sovietico-cinese, con un incremento del 13,7 per cento, maggiore, quindi, di quelli degli altri gruppi.

Ma ciò che interessa soprattutto rilevare per questo primo scorcio dell'anno, è che, per la prima volta da diversi anni, l'incremento delle esportazioni verso il vasto gruppo dei Paesi in via di sviluppo (considerando tali quelli della classifica attualmente seguita nelle statistiche di commercio estero dell'O.N.U.) supera, in termini relativi, (+ 13,8 per cento), quello concernente i Paesi industrializzati (+ 7,8 per cento), rispetto al primo quadrimestre 1960.

Esso dimostra l'utilità e l'efficacia della azione da tempo promossa dal Ministero del commercio con l'estero, affiancato dal suo organo tecnico, l'I.C.E., al fine di acquisire maggiori sbocchi alle nostre produzioni e conquistare mercati nuovi, imprimendo alla esportazione la massima irradiazione su tutte le aree del mercato internazionale, con tassi di aumento più equilibrati nei confronti delle medesime.

Ma qui debbo una precisazione all'onorevole senatore Mencaraglia: ella ha affermato ripetute volte che tutta la politica di *promotion* del Governo — ella ben giustamente ha detto « del Governo », perchè la politica del Ministero che io rappresento è una politica governativa — è rivolta, nel suo effetto finale, a soddisfare gli interessi delle imprese monopolistiche. Ne è proprio convinto? Ascolti queste considerazioni, la prego.

Noi abbiamo realizzato nell'esercizio che sta per terminare nove manifestazioni nei Paesi ad economia socialista, con una spesa attorno a 200 milioni di lire. Ne abbiamo in programma — a carico del bilancio, che lei ed il suo Gruppo non approveranno, per il prossimo esercizio — un numero maggiore, con una previsione di spesa che sarà più che raddoppiata.

Abbiamo organizzato e organizzeremo missioni di operatori economici e tutto quanto

sarà necessario per agevolare le nostre esportazioni in quei Paesi.

Chi si è avvalso, chi si avvarrà di questa azione? Tutti coloro che ritengono di avere un interesse a farlo: noi lasciamo liberi i nostri operatori. Ma le piccole aziende, i piccoli imprenditori, in favore dei quali con tanta accuratezza di espressioni lei e l'onorevole senatore Banfi hanno parlato, continuano a dichiarare che hanno poco interesse a presentarsi in quei Paesi, perchè difficilmente trovano acquirenti, dato che la politica dei Paesi stessi mira, in notevole prevalenza, all'acquisto di complessi e attrezzature industriali

Ella non potrà negare che le aziende statali sono congruamente rappresentate nei rapporti con i Paesi ad economia socialista. Ma anche le altre imprese — quelle che ella ha definito ripetutamente monopolistiche — sono rappresentate e riscuotono anche elogi — io penso non soltanto di cortesia — da parte dei rappresentanti di quei Paesi. Che cosa dobbiamo fare? Impedire a queste aziende di operare con i Paesi ad economia socialista?

Ella si assumerebbe la responsabilità di discriminare questi operatori? Ricordi che i rapporti fra gli Enti importatori dei Paesi ad economia socialista e i nostri operatori, si svolgono in modo assolutamente libero.

Allora, si sente proprio convinto che la politica del Governo italiano è una politica di favore dei complessi industriali privati? Gli operatori italiani indirizzano dove credono le loro esportazioni e gli operatori dei Paesi ad economia socialista indirizzano dove credono essi i loro acquisti.

Io non ho alcuna facoltà di introdurre discriminazioni nell'ordinamento di libertà che esiste nel nostro Paese.

Illustrati a grandi linee gli sviluppi dei nostri traffici nel più recente periodo, mi sembra doveroso intrattenere ora il Senato sui principali problemi della nostra politica commerciale, la quale, come ho accennato, è proseguita sin dal dopoguerra lungo quella fondamentale direttiva che mira alla massima intensificazione dei nostri rapporti economici con l'estero, in un clima di sempre più ampia libertà e cooperazione internazionale.

Particolare rilievo ed attualità continua, anzitutto, ad avere in tale quadro l'ulteriore sviluppo della politica di liberalizzazione alla importazione. I termini del problema, quali si pongono attualmente al nostro Paese in questo campo, sono ben conosciuti: non si tratta di estendere la quasi completa liberazione (circa il 99 per cento) vigente ormai da molti anni nei riguardi dei Paesi O.E.C.E. ed assimilati (Tabella B-Import), quanto di giungere alla graduale eliminazione delle discriminazioni ancora esistenti nei confronti degli altri Paesi, e ciò in relazione, anche, all'articolo 12 del G.A.T.T.

Per quel che si riferisce più specificamente all'area del dollaro (Tabella A-Import), è noto che, a seguito dei diversi provvedimenti di liberazione adottati, il numero di posizioni tariffarie ancora soggette a restrizioni quantitative era andato sempre più diminuendo; già dal novembre scorso la percentuale di liberazione aveva raggiunto una misura assai vicina a quella in atto per i Paesi O.E.C.E. ed il margine di discriminazione esistente tra le due aree si era ridotto a proporzioni modeste.

Il problema dell'eliminazione di questo residuo margine discriminatorio ha formato oggetto di discussione nell'ambito del G.A.T.T. e proprio in questi giorni è stato emanato un ulteriore provvedimento. Ora sono poche le voci che ancora rimangono sottoposte a restrizioni quantitative: esse riguardano quasi esclusivamente prodotti agricoli di base ed alimentari, ed è stata ampiamente riconosciuta la validità delle ragioni che non ce ne consentono una sollecita soppressione. Tali ragioni, che sono da porre in relazione alla nota situazione dell'agricoltura italiana ed all'azione a lungo termine in corso per la riconversione e l'ammmodernamento di alcuni suoi settori, ci impongono di agire con cautela e gradualità in questo campo. Con il nuovo provvedimento di estensione su accennato e con l'apertura di più ampi contingenti per taluni prodotti, ancora vincolati a licenza, il problema delle importazioni dall'area del dollaro può, comunque, ormai ritenersi avviato a soluzione totale.

## Presidenza del Vice Presidente TIBALDI

(Segue M A R T I N E L L I, *Ministro del commercio con l'estero*). Non altrettanto può dirsi per l'analogo problema esistente nei confronti del Giappone. Il regime di importazione da questo Paese, per quanto notevolmente allargato coi provvedimenti di liberazione attuati nel settembre e nel gennaio, presenta tuttora un non esiguo margine di restrizioni, la cui riduzione costituisce un problema complesso e delicato, a causa delle perturbazioni cui potrebbe andare soggetto il nostro mercato da una indiscriminata introduzione di taluni manufatti giapponesi, ottenuti ad un livello di costi assai basso. Esso va pertanto considerato con la doverosa cautela, studiando, in ogni caso, opportuni accorgimenti, idonei a salvaguardare i legittimi interessi delle nostre categorie.

Trattative sono attualmente in corso per la stipulazione di un accordo commerciale col Giappone ed io rinnovo qui l'augurio che, nel corso delle stesse, questo problema possa avviarsi verso una graduale soluzione di reciproca soddisfazione.

Un'importanza preminente rivestono, naturalmente, oggi, nel quadro della politica commerciale, i problemi connessi alla progressiva accelerata realizzazione della Comunità economica europea. Il processo integrativo investe ormai tutti gli aspetti della vita economica dei Paesi membri e si riflette nei loro rapporti con le aree esterne. Se i suoi sviluppi appaiono più tangibili ed appariscenti nel settore commerciale e più particolarmente doganale, nondimeno progressi si registrano anche negli altri settori, in alcuni dei quali (liberazione dei movimenti di capitale, diritto di stabilimento, eccetera) sono già state stabilite importanti direttive e tappe di realizzazione.

Per quanto riguarda particolarmente il settore tariffario e contingente, sono noti gli sviluppi avutisi a seguito delle decisioni di acceleramento nei tempi di attuazione della Comunità. Essi hanno condotto, in so-

stanza, a partire dal 1° gennaio di questo anno, ad una diminuzione complessiva del 30 per cento, rispetto al livello-base del 1° gennaio 1957, sui dazi applicabili tra i Paesi membri, e ad un primo accostamento — attuato con l'anticipo di un anno sulla scadenza prevista dal Trattato — dei dazi della tariffa doganale nazionale a quelli della tariffa esterna comune, considerando quest'ultima — ai fini del calcolo — come ridotta del 20 per cento. Con ciò si è entrati in pieno nella fase di effettiva instaurazione della Unione doganale. L'incidenza della nostra tariffa nazionale è ora, in genere, sensibilmente più bassa, non solo nei confronti dell'area comunitaria, ma anche, seppure in misura minore, nei confronti dell'area esterna, ciò che non può non riflettersi positivamente sul piano dei costi e dei prezzi delle nostre produzioni.

Ed ulteriori accelerati sviluppi sono previsti per il 1° gennaio prossimo, allorchè verrà attuata, in conformità a quanto previsto dal Trattato, un'altra riduzione tariffaria del 10 per cento, a cui potrebbe aggiungersene una ulteriore, pure del 10 per cento, nel caso dovesse essere accolta la proposta, ultimamente avanzata in tal senso dalla Commissione sulla base di una direttiva di massima, a suo tempo stabilita dal Consiglio.

Con l'inizio del nuovo anno la riduzione dei dazi nell'ambito comunitario giungerebbe così complessivamente al 50 per cento, mentre, d'altra parte, per quanto riguarda i contingenti globali, è già decisa la loro abolizione per il settore industriale entro la fine del corrente anno.

Tutti questi sviluppi hanno richiesto e richiedono di affrontare e risolvere numerosi problemi, spesso complessi e difficili.

Un importante settore ove le cose procedono necessariamente con più lentezza, per la maggiore complessità e delicatezza delle situazioni, è quello dello stabilimento di una

politica agricola comune. Il passaggio dai principi informativi e dagli impegni generici, enunciati nel Trattato, alle regole di applicazione concreta, si presenta, qui, particolarmente laborioso. Studi e discussioni in materia si sono susseguiti ininterrottamente e la Commissione della Comunità ha provveduto alla formulazione di una serie di proposte.

Vari problemi restano, però, ancora da definire, specie per quanto riguarda la forma ed il contenuto da dare alle organizzazioni di mercato, i sistemi di prelievi e di tasse compensative, gli stessi criteri regolatori dei regimi di prezzi minimi. Ad ogni modo, per quanto l'articolazione completa della politica agraria comune non abbia ancora assunto fisionomia definitiva, i principi direttivi della stessa vanno man mano laboriosamente delineandosi. Non si può, a questo punto, non ricordare quanta importanza l'effettiva attuazione di tale politica rivesta ai fini di una « armonica » costruzione della Comunità e pertanto sembra comprensibile subordinare a decisioni formali positive, in questo campo, l'ulteriore accelerazione nello smantellamento dei dazi all'interno e nell'accostamento alla tariffa esterna comune.

Il proseguimento accelerato della politica comunitaria non fa, naturalmente, perdere di vista, ed anzi accresce, l'importanza fondamentale dei rapporti economici con i raggruppamenti che si sono realizzati o che si vanno attuando fuori dell'ambito della Comunità europea. La necessità, già ricordata, della massima irradiazione dei nostri scambi, conferisce a questo problema — specie per quanto riguarda i rapporti con l'Associazione europea di libero scambio (E.F.T.A.), con gli altri Paesi europei che, come la Spagna, fanno parte dell'O.E.C.E., nonchè con i mercati regionali in formazione nell'America Latina — un particolare rilievo, da cui trae motivo il nostro interessamento alla ricerca di soluzioni concertate sul piano internazionale.

Per quanto riguarda l'ambito europeo, è noto che i vari tentativi per raggiungere una forma di intesa e di collegamento fra Mercato comune europeo ed E.F.T.A. non hanno portato, sinora, ad alcun risultato, mentre attualmente si va delineando un at-

teggiamento britannico tendenzialmente propenso a considerare la possibilità di una adesione al Mercato comune. L'orientamento italiano in materia continua ad essere quello di favorire, con ogni mezzo, la conclusione di una soddisfacente intesa, nel quadro del rispetto delle finalità essenziali del Trattato di Roma e dei principi generali di non discriminazione, sanciti negli accordi internazionali da noi sottoscritti, e senza contrattempi nell'attuazione del Trattato.

Orientamenti, in linea generale, sostanzialmente analoghi, valgono anche per le altre aree esterne, in considerazione degli importanti interessi esportativi, che pure in esse dobbiamo tutelare. Basti citare l'America Latina, alla quale siamo uniti da tanti legami, particolarmente sottolineati e confermati dal recentissimo viaggio del Presidente della Repubblica, ed ove sono in formazione — come già ricordato — organismi associativi regionali che meritano di essere seguiti con la più concreta simpatia.

Nello stesso spirito di larga apertura sono state da noi affrontate le complesse trattative svoltesi a Ginevra (in sede G.A.T.T.) per la sistemazione giuridica della tariffa esterna della Comunità e quelle, più generali, in questi giorni avviate, per la negoziazione di riduzioni tariffarie su scala multilaterale, trattative che tanta importanza rivestono anche ai fini di facilitare un'intesa con i Paesi dell'E.F.T.A. e gli altri gruppi di Paesi terzi.

Sempre rimanendo in tema di politica commerciale generale, non posso non ricordare qui l'attività del Ministero del commercio con l'estero diretta alla stipulazione e al rinnovo di accordi economici con i vari Paesi, al fine di porre le reciproche relazioni su basi sempre più ampie ed adeguate alle situazioni che via via vanno evolvendosi e maturando.

Gli accordi bilaterali, pur nell'attuale prevalente orientamento multilateralistico, conservano una importante funzione nei confronti di quei Paesi che seguono ancora linee di politica commerciale impostate sul bilateralismo, ovvero di Paesi — appartenenti per lo più a regioni d'oltremare, in via di sviluppo — i quali, per ragioni varie di ordine economico o valutario, mantengono regimi di più o meno estese restrizioni all'importazione. In tali casi, è proprio attraverso

accordi bilaterali che si perviene a sbloccare talune difficili situazioni, a facilitare lo sviluppo di più intense relazioni economiche e a promuovere una più stretta cooperazione con i settori produttivi più idonei.

È su questa linea che sono impostati gli accordi conclusi recentemente con taluni di quei Paesi: ricordo in particolare il protocollo con l'U.R.S.S. firmato nel febbraio scorso a Mosca che, nel quadro dell'accordo quadriennale del 1957, regola il programma dei reciproci scambi per il 1961, ed il nuovo accordo commerciale, pure di quattro anni, parafato anch'esso a Mosca nel febbraio scorso e la cui firma è avvenuta il 7 corrente qui a Roma; gli accordi con la Polonia firmati a Varsavia nello scorso novembre; i protocolli commerciali stipulati con l'Albania, con la Bulgaria e con la Romania, mentre con la Cecoslovacchia sono in corso trattative per il rinnovo degli esistenti accordi.

Per la Cina, non ho che da ripetere le dichiarazioni fatte in quest'Aula nello scorso anno: siamo pronti a inviare una missione commerciale. I nostri traffici sono in aumento: perchè non accoglierla?

Per quanto riguarda la questione sollevata dall'onorevole senatore Banfi, relativa alla rottura delle relazioni diplomatiche e, conseguentemente, anche commerciali, con il Sud Africa, penso che egli avrà occasione di discutere questo problema durante l'esame del bilancio del Ministero degli affari esteri.

Lo stesso senatore Banfi ha riconosciuto che il Governo italiano si è associato, in sede O.N.U., alla deplorazione per la politica di discriminazione razziale che viene effettuata in quel Paese.

Particolare rilievo assumono, sotto questo aspetto, le intese pluriennali di cooperazione tecnico-economica, la cui importanza si rileva anche maggiore nei confronti dei Paesi sottosviluppati, verso i quali le intese stesse, specie se accompagnate da clausole che contemplino adeguate facilitazioni d'ordine finanziario, possono costituire un ottimo veicolo per una più proficua e larga partecipazione italiana ai processi di sviluppo in atto in tali Paesi, e quindi a migliorare durevolmente le nostre posizioni commerciali negli stessi.

È noto che nei confronti dei Paesi in questione il problema essenziale è costituito

dall'assistenza finanziaria e tecnica esterna, onde porre i Paesi stessi in grado di fronteggiare i crescenti fabbisogni d'importazione, connessi ai loro programmi di industrializzazione. Attualmente è in corso uno sforzo diretto a potenziare e coordinare tale assistenza, anche attraverso un maggiore concorso da parte dei Paesi europei. (D.A.G. - *Development and Assistance Group*). Tale sforzo dovrebbe puntare maggiormente sul piano multilaterale ed attuarsi, per quanto possibile, su aree omogenee. Ad esso l'Italia, che già ha operato in questo campo, intende collaborare, pur nei limiti ad essa imposti dalle esigenze dei propri problemi di sviluppo interno.

Particolare importanza riveste, a questo proposito, il disegno di legge sull'assicurazione e finanziamento dei crediti all'esportazione, recentemente approvato da questa Assemblea e su cui mi riservo di tornare più avanti, il quale al titolo III prevede particolari disposizioni dirette a facilitare la realizzazione di forniture con pagamenti a lungo termine, maggiormente rispondenti alle esigenze e possibilità dei Paesi sottosviluppati.

Vorrei qui fare un piccolo commento. Quale coerenza vi è tra l'invito rivolto al Governo e al Ministero del commercio con l'estero di applicarsi intensamente a questa politica di miglioramento delle condizioni produttive, dunque sociali, di questi Paesi e la negata approvazione in quest'Aula di quel provvedimento che solo potrebbe permettere al Governo di attuare quella politica?

Crescenti cure, in rapporto alla lotta concorrenziale che va acutizzandosi su ogni mercato, vanno dedicate a tutte quelle misure che tendono a stabilire condizioni generali di competitività delle nostre produzioni, rispetto alla concorrenza internazionale. Desidero, a questo proposito, ringraziare nel modo più vivo l'onorevole senatore Spagnolli che, con passione pari alla sua vasta competenza, ha richiamato particolarmente l'attenzione del Governo anche su questi temi.

Mi soffermerò specialmente sulle misure assicurative e creditizie e sui rimborsi fiscali all'esportazione.

Per quanto concerne l'assicurazione e il finanziamento dei crediti all'esportazione, ho già fatto poco fa un breve cenno: il Ministero ha accentuato la sua azione, diretta a

migliorare le disposizioni esistenti, nell'intento di renderle strutturalmente e tecnicamente adeguate alle accresciute necessità, di fronte ai sistemi di garanzia statali e di finanziamento in vigore nei maggiori Paesi concorrenti.

In base a tali esigenze, il Ministero del commercio con l'estero ha promosso la legge 17 febbraio 1961, n. 68, con la quale la garanzia statale contro i rischi speciali è stata estesa ai depositi di vendita costituiti all'estero e ai lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali. Analogamente, sono state estese alle operazioni indicate le norme già in vigore in materia di finanziamento a medio termine.

Gli impegni che deriveranno allo Stato dalla legge sui depositi e lavori all'estero e dalle norme contenute nel disegno di legge n. 1347, sono da ritenere di notevole ampiezza, per entità e per durata. In proposito, basti tener conto dello sviluppo registrato finora dal ricorso degli operatori alla garanzia statale contro i rischi speciali, limitata, com'è noto, alle forniture cosiddette speciali.

Indicherò poche cifre: dall'inizio dell'applicazione al 31 dello scorso mese, la garanzia statale è stata concessa in favore di 921 operazioni, riguardanti forniture per un importo totale di 632 miliardi di lire, che hanno comportato l'assunzione di impegni da parte dello Stato per 407 miliardi. Tenuto conto dei crediti nel frattempo scaduti e dei relativi rischi estinti, al 31 scorso lo Stato aveva in atto impegni assicurativi per 334 miliardi di lire.

L'andamento crescente del ricorso all'assicurazione statale da parte degli operatori è desumibile dai seguenti dati sommari. Nel primo esercizio (1953-54) furono concesse 29 garanzie, afferenti a forniture per 20 miliardi di lire; i relativi impegni statali ammontarono a 9 miliardi. Nell'esercizio 1956-1957 le operazioni garantite ammontarono a 60, riguardanti forniture per 100 miliardi di lire; i conseguenti impegni statali furono dell'ordine di 53 miliardi. Nell'esercizio 1959-1960 le operazioni assicurate sono salite a 218; l'importo delle relative forniture è ammontato a 177 miliardi e gli impegni statali a 113 miliardi. Per l'esercizio in corso, al 31 maggio, tra garanzie ed affidamenti pre-

liminari, risultavano agevolate assicurativamente 358 operazioni, il cui importo complessivo ascendeva a 203 miliardi, mentre gli impegni statali si aggiravano sui 143 miliardi.

Le 921 forniture assicurate riguardano esportazioni destinate a 63 differenti Paesi e riguardano, sia operazioni di notevole entità (184 di importo superiore a 500 milioni ciascuna), sia operazioni di medio importo (278 tra 100 e 500 milioni e 156 fra 50 e 100 milioni), sia forniture di più modesto ammontare (248 fra 10 e 50 milioni e 55 di importo inferiore a 10 milioni di lire).

La più viva attenzione è riservata dal Ministero anche ai problemi relativi ai rimborsi fiscali all'esportazione, intesi a porre i nostri esportatori in condizioni di parità competitiva rispetto ai concorrenti esteri.

Sono noti gli sviluppi avutisi nello scorso anno in questo campo, e particolarmente in materia di imposta generale sull'entrata, le cui aliquote forfettarie medie di restituzione all'esportazione — come pure i correlativi diritti compensativi alla importazione — sono state in buona parte revisionate, onde renderle maggiormente rispondenti all'effettiva incidenza dell'onere gravante a tale titolo sulle merci esportate.

Il provvedimento ha sollevato le proteste di alcuni Paesi membri del Mercato comune, asserendo essi che, per alcuni prodotti, i rimborsi erano stati portati ad un livello superiore all'effettiva incidenza. La questione è stata discussa in sede comunitaria e questa Assemblea è certamente a conoscenza che l'Italia ha in questi giorni accettato di procedere a qualche modifica; ciò, non già perchè da parte nostra si siano riconosciuti fondati i rilievi mossi, ma allo scopo di definire con spirito di conciliazione le questioni sollevate dagli altri membri della Comunità.

A parte questa questione, che è da ritenersi ormai definitivamente risolta, va rilevato che se lo strumento dei rimborsi all'esportazione (sia dell'I.G.E. che di altri diritti) può, quanto a misura delle aliquote, considerarsi sufficientemente adeguato, esso dà luogo invece a vive e giustificate lamenti da parte delle categorie interessate quanto a funzionalità, a causa dei notevoli ritardi con cui si effettuano i rimborsi.

Il problema investe la competenza di altra Amministrazione. Posso assicurare che, per quanto lo concerne, il Ministero del commercio con l'estero continuerà ad interessarsi attivamente in una duplice direzione: da un lato, affinché vengano stanziati nel bilancio ordinario i fondi, in misura adeguata alle necessità di una esportazione in via di continuo sviluppo, e sono certo che le assicurazioni che in proposito negli scorsi giorni sono state pubblicamente date dal collega del Bilancio troveranno piena e tempestiva attuazione; e, dall'altro, affinché si giunga allo snellimento delle procedure e dei controlli, sì da contenere al massimo — e comunque in limiti ragionevoli — i tempi di attesa dei rimborsi.

Oltre ai problemi di politica commerciale e alle nuove misure dirette ad assicurare condizioni generali di competitività alle produzioni nazionali, un posto di primaria importanza ha assunto, nel quadro dell'azione del Ministero del commercio con l'estero, la politica di *promotion* delle nostre vendite all'estero.

Già ho accennato alle ragioni che impongono al nostro Paese di raddoppiare lo sforzo esportativo, specie in un momento che segna l'intensificazione, con l'impiego di ben più larghi mezzi dei nostri, delle esportazioni da parte dei maggiori Paesi concorrenti. Si assiste, in questi Paesi, ad un crescendo di iniziative e di interventi degli organi pubblici, diretti a sostenere lo sforzo esportativo. Nel Regno Unito, ad esempio, è in corso da tempo una vera e propria campagna nazionale promossa dal Governo, diretta ad imprimere alle vendite sui mercati esteri un più soddisfacente ritmo di accrescimento. Nel quadro di tale campagna, gli sforzi, oltre che al miglioramento dei sistemi creditizi ed assicurativi all'esportazione, appaiono indirizzati principalmente verso le missioni commerciali all'estero, l'attività fieristica, la distribuzione all'estero di rassegne divulgative sui prodotti britannici ed altre molteplici iniziative di presentazione.

È noto poi quale decisa azione si stia conducendo nello stesso senso negli Stati Uniti, ove, in rapporto alle preoccupazioni connesse all'andamento della bilancia dei pagamenti, il Governo, con l'ausilio anche di organismi

regionali, mira a far giungere a tutte le aree commerciali del territorio nazionale l'incitamento ad esportare; si intensificano inoltre le iniziative per l'invio all'estero di missioni commerciali, di studio e di contatto, nonché per l'allestimento di mostre ricorrenti ed a carattere permanente.

Le recenti misure limitative per l'utilizzo dei fondi I.C.A. da parte dei Paesi beneficiari ed il programma già annunciato dall'*Import-Export Bank* per una estensione delle provvidenze in materia di assicurazione dei crediti all'esportazione, costituiscono ulteriori significative indicazioni in merito allo sviluppo di un vero e proprio *export-drive*.

Anche la Repubblica Federale Tedesca perfeziona sempre più i propri strumenti di penetrazione commerciale all'estero, con particolare riferimento ai mercati in via di sviluppo, nei confronti dei quali, grazie anche alle sue forti eccedenze di bilancia dei pagamenti, è in grado di praticare una politica di larga assistenza.

Si intensifica, inoltre, lo sforzo esportativo del Giappone, sia sul piano della politica commerciale nell'intento di eliminare, in sede di negoziati, le discriminazioni a danno dei propri prodotti, sia sul piano della propaganda istituzionale e settoriale, realizzata con larghezza di mezzi dalla J.E.T.R.O. (Japan Export Trade Promotion Agency).

Non va infine perduto di vista lo sforzo esportativo dei Paesi dell'Est: il processo di industrializzazione di taluni settori ha raggiunto livelli tali da consentire eccedenze per l'esportazione, specie nel campo della meccanica.

Di fronte a questo crescente dinamismo dell'azione pubblica dei Paesi concorrenti, non poteva non imporsi un adeguato potenziamento della nostra azione di *promotion*, anzitutto curando di utilizzare, nel modo più razionale ed efficiente, le modeste risorse disponibili e nel contempo cercando di assicurare a detta azione le necessarie possibilità di sviluppo attraverso l'approntamento di più adeguati mezzi finanziari.

Ciò è stato parzialmente fatto, tanto per gli stanziamenti propri del Ministero, quanto per l'I.C.E.: e di ciò ringrazio i colleghi del Tesoro e del Bilancio che, in mezzo a richieste di ogni genere e dimensione, hanno te-



nute presenti quelle del Ministero del commercio con l'estero

L'aumento accordato consentirà di intensificare le varie iniziative, nel quadro di una più efficace programmazione.

Nelle sue linee generali, la programmazione abbraccerà tutti e tre i grandi gruppi di attività in cui si compendia l'azione di *promotion*: l'attività di informazione e di assistenza, quella nel campo delle manifestazioni all'estero, specie fiere e mostre, e l'attività propagandistica vera e propria

Appare evidente che alla base di qualsiasi attività di *promotion* delle nostre esportazioni debba esserci l'informazione generale e specifica sui mercati esteri. L'estrema mutevolezza e la varia dinamica dei mercati comporta la necessità di una informazione continua e tempestiva, che sia di guida agli operatori ed orienti l'azione pubblica nelle sue iniziative

Così concepita, l'informazione non può prescindere da una vasta ed efficiente rete di servizi commerciali permanenti all'estero e da qui la necessità, rilevata in modo particolare dall'onorevole senatore Spagnoli, di provvedere urgentemente alle opportune soluzioni. Per quanto riguarda gli Uffici I.C.E. ne è già in corso l'estensione a nuovi centri del Nord-America, dell'Africa Occidentale e del vicino Oriente. Mentre auspico che maggiori disponibilità finanziarie consentano lo ulteriore allargamento della rete di questi Uffici, sarà cura dell'I.C.E., intanto, di accentuare sempre più quel carattere pratico-operativo che li ha resi così bene accettati alle categorie esportatrici.

L'informazione deve guidare anche l'azione pubblica nella impostazione e realizzazione del programma fieristico, che non va considerato come un aspetto a sè stante dello sforzo di *promotion* delle nostre esportazioni, ma bensì inserito armonicamente in un più ampio programma di penetrazione nei mercati, che si inizi con indagini preliminari, intese a cogliere la fisionomia dei mercati nella loro più recente evoluzione, con iniziative dirette a gettare le basi di una distribuzione *in loco* e con attività proiettate nel futuro, al fine di assicurare concreti sviluppi ai contatti diretti, avviati in sede fieristica.

Il programma fieristico sarà dal Ministero ulteriormente ampliato al fine di poter assicurare, in tutte le località che ospitano siffatte manifestazioni interessanti la nostra esportazione, una presentazione della produzione italiana adeguata alla rinomanza che essa si è ormai conquistata sul mercato mondiale

Ricorderò, a questo punto, che il programma per il 1961 comprende la partecipazione a 52 manifestazioni fieristiche, fra cui Mostre specializzate di settore e Mostre industriali (Oslo, Bucarest e Montevideo) impostate sulla formula « Italia Produce », cioè manifestazioni a sè, non inserite in fiere locali. Dodici di queste manifestazioni si svolgono in centri che non hanno mai ospitato una Mostra italiana: Cairo (Africa); Montevideo, Vancouver (America); Kabul, New Delhi (Asia); Sidney (Australia); Bordeaux, Bucarest, Budapest, Malta, Oslo, Tolosa (Europa).

Più ampio sviluppo hanno avuto in questi ultimi tempi anche le iniziative di *promotion* realizzate sotto forma di Settimane o *Festivals* dedicati all'Italia e che rivelano sempre maggiormente la loro efficacia ai fini della penetrazione dei nostri beni di consumo, attraverso canali già organizzati per la distribuzione al dettaglio.

Numerose altre sono le forme di *promotion* dei nostri prodotti all'estero, quali le missioni di operatori economici, la propaganda commerciale, eccetera, ma io non sono in grado qui — anche per doverose ragioni di concisione — di elencarle tutte. Non posso, però, tralasciare un accenno a una premessa fondamentale dell'espansione commerciale, vale a dire al problema della conveniente preparazione dei quadri. Sta di fatto che la espansione dei mercati esteri, con la crescente complessità dell'attività ad essa connessa, non può più essere affrontata con metodi empirici, affidandosi esclusivamente alla tenacia ed allo spirito di intraprendenza, ma richiede un alto grado di specializzazione in chi è chiamato ad operare in questo campo

Il Ministero del commercio con l'estero è e sarà sensibile a questo aspetto, contribuendo, entro i limiti del suo bilancio, con borse di studio, alla formazione di giovani prepa-

rati ad affrontare la penetrazione sui mercati esteri. Dai maggiori mezzi di cui potrà disporre, il Ministero non mancherà di devolvere adeguati fondi anche per facilitare la preparazione dei quadri in vista dei sempre più vasti compiti spettanti alla nostra economia, nel suo sforzo di espansione commerciale all'estero. Come pure posso assicurare che, ad eventuali proposte costruttive che in questo specifico campo dovessero venir avanzate da altri organismi, il Ministero del commercio con l'estero rivolgerà il suo più attento esame.

Onorevoli senatori, ho riferito all'inizio di questa mia sintetica esposizione i dati sostanzianti sul commercio estero, che confermano il costante progresso nella nostra espansione commerciale all'estero. Questi risultati — è vero — sono stati ottenuti nel quadro di una favorevole congiuntura economica internazionale e nell'ambito di una più larga azione pubblica di sostegno e stimolo a tutte le aziende, grandi, medie e piccole; ma nell'attuale situazione concorrenziale non si sarebbero certo raggiunti senza lo spirito di iniziativa degli operatori italiani, le loro capacità di adattamento alle mutate situazioni di mercato, i miglioramenti da essi apportati allo *standard* qualitativo dei prodotti ed ai sistemi di vendita.

Mi è gradito e doveroso pertanto rinnovare ad essi, da quest'Aula, il più vivo apprezzamento del mio Dicastero per i risultati lusinghieri conseguiti, spesso in condizioni di particolari difficoltà ambientali e competitive.

Ma i favorevoli consuntivi non debbono indurre ad alcun allentamento degli sforzi sin qui compiuti. In regime di libera concorrenza non esistono posizioni permanentemente acquisite. Il processo di rinnovamento ed affinamento dei sistemi di produzione e di vendita deve evolversi costantemente, onde conservare quell'equilibrio fra prezzi interni e prezzi internazionali che rappresenta una inderogabile esigenza per il mantenimento e il rafforzamento della competitività del nostro sistema economico. Lo sforzo degli operatori, rivolto in tal senso, va stimolato ed assecondato da una azione pubblica più che mai attiva, consapevole del fatto che le esportazioni rappresentano, ormai, una com-

ponente essenziale per lo sviluppo della nostra economia produttiva.

Con l'approvazione dei meno inadeguati stanziamenti recati dal bilancio in esame, si pongono le premesse finanziarie per questa azione di fiancheggiamento: ed io sono convinto che gli operatori sapranno fronteggiare con successo le difficoltà di una più attiva competizione ed assicurare, così, alle nostre esportazioni un ritmo espansivo atto a mantenere il *deficit* strutturale della bilancia commerciale entro limiti sopportabili.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, penso di avere illustrato, con questa mia esposizione, le linee principali della politica che è stata svolta e di quella che si propone per il futuro il Dicastero che ho l'onore di rappresentare e confido che vorrete dare il vostro consenso allo stato di previsione della spesa per il prossimo esercizio.

Prima, però, di chiudere, mi sia consentito di rivolgere un vivo, cordiale elogio a tutti i miei collaboratori ed in particolare al Sottosegretario, onorevole Longoni, per il lavoro svolto, nonché all'Istituto nazionale per il commercio estero, che di giorno in giorno si rivela sempre più un organismo prezioso per il nostro Paese. (*Vivi applausi dal centro. Molte congratulazioni.*)

**P R E S I D E N T E.** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'unico ordine del giorno, quello presentato dal senatore Barbaro.

**B U S S I.** La Commissione accetta l'ordine del giorno del senatore Barbaro come raccomandazione.

**M A R T I N E L L I,** *Ministro del commercio con l'estero.* Il senatore Barbaro, come dice il suo ordine del giorno, considerata la perdurante crisi dell'agricoltura in genere e meridionale in specie; considerata la forte diminuzione dell'esportazione agricola in genere e di quella agrumaria in specie; impegna il Governo a svolgere un'azione energica nel campo dell'esportazione dei prodotti agricoli. Io debbo, a proposito della diminuzione delle esportazioni agricole, richiamarmi a quella che è stata la mia esposizione di qualche momento fa. Effettivamente c'è stata una

riduzione nelle esportazioni, ma anche a causa della diminuzione della produzione, dovuta a cause climatiche. Ma non è che la pubblica Amministrazione e particolarmente il Ministero del commercio con l'estero siano inattivi in merito alla *promotion* dei prodotti agricoli; noi abbiamo, in linea generale, tenuta presente l'esportazione agricola, la necessità di presentare la nostra produzione agricola in molte manifestazioni. Io non posso qui elencare tutti gli esempi, ma vorrei dire che non soltanto in mostre e fiere specializzate, come la « settimana verde » di Berlino, ma anche a Monaco, a Londra, in Scandinavia siamo stati presenti in modo notevole come settore esportativo ed anche in altre manifestazioni cerchiamo di presentare i prodotti agricoli italiani.

La verità è che il mercato interno assorbe sempre di più talune produzioni pregiate. E questo è proprio il caso di quelle esportazioni agrumarie che sono particolarmente segnalate in quest'ordine del giorno. Le esportazioni agrumarie sono diminuite nel 1960 e i dati sono questi: quintali 4.592.000 nel 1959, quintali 4.023.000 nel 1960; e per il M.E.C., rispettivamente 2.473.000 quintali nel 1959 e 1.866.000 quintali nel 1960. Ma penso che l'onorevole Barbaro sappia meglio di me che la produzione agrumicola della campagna 1959-60 è stata notevolmente inferiore alla produzione agrumicola della campagna 1958-1959; vi è stata una riduzione in quantità del 5,2 per cento e contemporaneamente un aumento dei consumi all'interno. Inoltre ci sono stati danni provocati da infestazioni parassitarie, che hanno svalutato qualitativamente la nostra produzione agrumicola. E ciò rappresenta una congiuntura che non era affatto possibile superare attraverso la politica di esportazione del Ministero del commercio con l'estero. Per quanto riguarda gli agrumi, io debbo dire che il primo quadrimestre gennaio-aprile del corrente anno registra un aumento in quantità del 6,9 per cento (da 2.363.000 quintali a 2.527.000 quintali) con un aumento in valore ancora superiore, e cioè dell'8,2 per cento.

Soggiungo ancora che, al fine di poter valutare tutti i temi e i problemi della presenza della nostra produzione agrumicola sui mercati europei e mediterranei, proprio il Ministero del commercio con l'estero, d'accordo

con la Regione siciliana, ha recentemente deliberato l'adesione dell'Italia al *Comité de liaison de l'agrumiculture méditerranéenne*, adesione che dà facoltà ai nostri produttori di intervenire a determinare la politica di propaganda di questi prodotti e, conseguentemente, anche ad apprendere quelle che possono essere le possibilità di una migliore produzione.

Ella sa, onorevole Barbaro, che il Ministero del commercio con l'estero per questa presenza sostiene, non oso dire un sacrificio, ma un onere notevole e mi pare che questo possa renderla tranquilla sulla conclusione che io espongo, che è questa: l'ordine del giorno viene accettato dal Governo come raccomandazione concretamente presente nella sua azione.

**P R E S I D E N T E.** Senatore Barbaro, mantiene l'ordine del giorno?

**B A R B A R O.** Prendo volentieri atto della cortese ed in vero molto ampia dichiarazione fatta dall'onorevole Ministro, e lo ringrazio non solamente per la sensibilità da lui dimostrata per questo grande e veramente importante problema, ma anche degli affidamenti piuttosto concreti, che egli dà in proposito; e ciò nella speranza che possa radicalmente capovolgere la situazione e possa incrementarsi sempre più l'esportazione di questi generi, di questi prodotti fondamentali, e spesso tipici e caratteristici dell'agricoltura nazionale in genere e dell'agricoltura meridionale in specie, travagliate entrambe, come è ben noto, da una grave e perdurante crisi, che è, stando così le cose, e per le ragioni più volte dette anche in quest'Aula, *in re ipsa!*

**P R E S I D E N T E.** Passiamo ora all'esame dei capitoli del bilancio del Ministero del commercio con l'estero, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti

(*Senza discussione, sono approvati i capitoli dello stato di previsione con i relativi riassunti per titoli e per categorie*).

Passiamo infine all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

*Articolo unico.*

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo unico del disegno di legge. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Faccio presente che i lavori dell'Assemblea nella prossima settimana riprenderanno alle ore 10 di martedì 20 giugno, per terminare con la seduta anti-meridiana, anche prolungata, di venerdì 23 giugno.

Nel corso della settimana saranno esaminati i bilanci del Ministero della sanità e del Ministero del turismo e dello spettacolo, i due disegni di legge per la previdenza a favore del clero e dei ministri dei culti acattolici e, previ accordi con il Ministro competente, i due disegni di legge relativi alla previdenza e alla assistenza ai coltivatori diretti.

**Annunzio di interpellanza**

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

Al Ministro dell'interno, per sapere quali misure preventive e repressive siano state prese in Alto Adige, prima che fossero iniziati e dopo che sono stati attuati, i numerosi attentati terroristici presumibilmente organizzati da gruppi neonazisti, esistenti dentro e fuori dei confini, ed entro i confini da anni tollerati, mentre sovente sono severamente

represe manifestazioni di italiani o di organizzazioni italiane ammesse dalla legge (461).

CALEFFI, BARBARESCHI, CIANCA, FENOALTEA

**Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere i motivi che hanno indotto il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ad approvare l'istituzione, in Campania ed in Calabria, di nuovi uffici regionali e provinciali destinati ad espletare compiti sino ad oggi pertinenti agli Ispettorati agrari e forestali, e se non ritengano tale iniziativa dispersiva ed esiziale all'integrità della funzione statale (1187).

CARELLI

*Interrogazioni*

*con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno esprimere il suo pensiero in maniera rassicurante per la tranquillità delle popolazioni del Veneto, che sono in agitazione, in relazione alle notizie diffuse dalla stampa circa la soppressione proposta, da parte della competente Commissione degli esperti per lo studio di un piano di riforme delle ferrovie, di alcune linee interessanti la provincia di Belluno. La ventilata soppressione della linea ferroviaria Calalzo-Belluno-Feltre - Montebelluna - Castelfranco - Camposampiero-Padova, e di quella Conegliano-Ponte nelle Alpi, ove fosse realizzata, si risolverebbe in un gravissimo danno che accentuerebbe ancora di più lo stato di depressione in cui si trovano le regioni attraversate dalle linee anzidette. Non sembra criterio idoneo

quello di far scaturire la proposta soppressione da meri calcoli di carattere contabile, in quanto ad essi deve soprastare un criterio che comprenda gli aspetti economici e sociali delle linee anzidette, le quali non hanno una importanza esclusivamente locale, ma valgono a raccogliere l'intenso traffico in partenza da Milano e da Roma ed a determinare un notevole sviluppo della economia turistica della provincia di Belluno. La ventilata soppressione, a parte il singolare contrasto che si determinerebbe in relazione alla invocazione costante di provvedimenti da parte del Governo per sollevare la economia di quelle zone, darebbe luogo ad un annullamento di spese considerevoli che si sono sostenute e si stanno sostenendo per importanti lavori diretti alla eliminazione di passaggi a livello, per dare maggiore rilievo alle linee ferroviarie. E sarebbe altresì un provvedimento davvero irrazionale, illogico e del tutto negativo di fronte alla insufficienza sempre lamentata delle linee di comunicazione del Veneto verso le zone dolomitiche, con grave ripercussione nello sviluppo turistico; per cui appare evidente come la abolizione ventilata delle anzidette linee renderebbe ancora più grave la insufficienza delle attuali strade, le quali, per contro, dovrebbero sopportare al maggiore traffico, che per la soppressione anzidetta su di esse si riverserebbe. L'interrogante confida che l'obiettivo ed approfondito esame della situazione, in rapporto alla ventilata soppressione, abbia ad escludere da tale draconiano provvedimento le linee in oggetto, nell'interesse della bi-strattata economia del Veneto e specialmente della provincia di Belluno (2445).

GRANZOTTO BASSO

Al Ministro delle finanze, per conoscere quale provvedimento abbia preso in relazione all'I.G.E. che viene percepita sull'intero ammontare della retta che vecchi impiegati ed operai a riposo corrispondevano ad un albergo-famiglia in Pavia, organizzato dal locale E.C.A., che offre loro alimento e ricovero, dietro un contributo di modeste lire 30.000 mensili da parte dei ricoverati. Trattandosi di un Ente assistenziale, che esclude qual-

siasi finalità di lucro, anche per la esiguità della retta versata da ogni ricoverato, in rapporto alle prestazioni godute, è da ritenersi che la retta stessa dovrebbe andare esente dall'imposta o al massimo questa dovrebbe essere limitata ad una aliquota riguardante l'alloggio. Poichè il caso non è limitato a quello dell'Ente assistenziale di Pavia, si chiede un particolare esame di esso al fine di liberare da onerose imposte Opere che sono di efficace ed effettiva beneficenza, rientrando nelle esenzioni di legge (2446).

GRANZOTTO BASSO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per rilevare la particolare urgenza dell'approvazione del Regolamento organico del personale delle Casse mutue artigiane, già rimesso al Ministero dal Consiglio centrale della federazione, dopo averlo approvato il 1° dicembre 1960 a norma dell'articolo 17 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533.

La lunga attesa della invocata approvazione da parte del Ministero rappresenta una remora alle legittime aspirazioni di oltre un migliaio di dipendenti che esplicano una intensa attività, resa più gravosa per i più ampi adempimenti richiesti in relazione alla concessione della pensione di invalidità e vecchiaia per gli artigiani. Appare doveroso togliere dall'attuale condizione di instabilità di avventiziato un notevole numero di dipendenti che, dalla sistemazione in organico, prevista dal Regolamento anzidetto, attendono meritati vantaggi sia di ordine morale che di ordine economico.

Si chiede pertanto la sollecita approvazione del Regolamento organico onde far cessare lo stato di agitazione in cui versa una benemerita categoria che, in tutto il Veneto, nelle Casse mutue provinciali, esplica opera zelante, regolare e degna di rilievo (2447)

GRANZOTTO BASSO

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga opportuno informare il Club alpino italiano sull'andamento delle pratiche relative all'im-

pianto dei telefoni nei rifugi di montagna in genere e in particolare quando un rifugio viene ammesso ai benefici previsti dalla legge 30 dicembre 1959, n. 1215, articolo 1, lettera f). Detti rifugi sono in gran parte di proprietà del Club alpino medesimo, o gestiti dallo stesso, il quale ha tutto l'interesse, particolarmente per ragioni turistiche, di conoscere tempestivamente ogni concessione onde rendere di pubblica conoscenza i collegamenti stessi, i quali per la legge su citata devono essere eseguiti a totale carico dello Stato (2448).

GRANZOTTO BASSO

**Ordine del giorno  
per le sedute di martedì 20 giugno 1961**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 20 giugno in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17 con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (1420).

2. Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (1421).

3. Istituzione di un Fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia al clero (1576) (Approvato dalla Camera dei deputati).

4. Istituzione di un Fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia dei ministri di culti diversi dalla religione cattolica (1583) (Approvato dalla Camera dei deputati).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Aumento del concorso finanziario dello Stato alla gestione per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (1270).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti (1501) (Approvato dalla Camera dei deputati).

2. PARRI. — Scioglimento del Movimento sociale italiano in applicazione della norma contenuta nel primo comma della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (1125).

IV. Seguito della discussione del disegno di legge:

PARRI ed altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della « mafia » (280).

La seduta è tolta (ore 12).

Pott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari